



## COMUNICATO STAMPA

### **Disegno di legge sulle cure palliative e le terapie del dolore: i politici non dimentichino i milioni di pazienti con dolore cronico**

*L'Associazione Italiana per lo Studio del Dolore e la Fondazione Paolo Procacci invitano i politici a non dimenticare che la malattia 'dolore' non riguarda solo i pazienti oncologici in fase terminale.*

*Roma, 29 gennaio 2010* - L'Associazione Italiana per lo Studio del Dolore e la Fondazione Paolo Procacci invitano i politici a non dimenticare che la malattia 'dolore' non riguarda solo i pazienti oncologici in fase terminale.

La legge sulle cure palliative e la terapia del dolore è un passo avanti e un segno di civiltà, per la semplicità prescrittiva da parte del medico e per l'accesso alle cure antalgiche da parte del paziente, ma molto resta ancora da fare per poter assicurare al paziente con dolore cronico precocità ed accuratezza della diagnosi e continuità assistenziale.

L'incidenza del dolore cronico non da cancro è infatti notevole: dai dati della letteratura risulta che in Italia la prevalenza di dolore cronico nella popolazione generale è del 26%, fra le più alte in Europa. Un italiano su quattro soffre da anni di dolore cronico, causato da sintomatologie dolorose come osteoartrite, artrite reumatoide, lombalgie e dolori delle spalle e del collo, cefalee, emicrania, sindromi da dolore delle fasce muscolari, dolori post-toracotomici, dolore neuropatico, herpes zoster (fuoco di Sant'Antonio) e nevralgie post-erpetiche, nevralgie del trigemino, neuropatia diabetica, disturbi dell'articolazione temporo-mandibolare, dolori post-mastectomia, angina pectoris, dolori da arto fantasma. L'Italia è fra gli ultimi Paesi per numero di Centri di medicina del dolore negli ospedali. Ciò ha un immediato evidente risvolto negativo sulla salute dei cittadini..

L'Associazione Italiana per lo Studio del Dolore e la Fondazione Paolo Procacci auspicano che la collaborazione fra Società Scientifiche, Ministero della Salute, Università e Amministrazioni Locali prosegua ulteriormente e si raggiungano altri risultati importanti, come il riconoscimento da parte del Servizio sanitario nazionale del dolore come una patologia cronica a sé stante, l'attivazione dei Centri multidisciplinari per la medicina del dolore negli ospedali e l'implementazione dei fondi per la ricerca.